

Il presidente di piccole e medie industrie: «Situazione insostenibile»

# Api, marcia silente in città per difendere le imprese

In marcia per uscire insieme dalla recessione. Per questo hanno sfilato per le principali vie del centro oltre duecento imprenditori dell'Associazione Piccole e Medie Industrie delle province di Novara, Vco e Vercelli (Api), che hanno voluto manifestare contro la crisi e in difesa del diritto di fare impresa. Come ha dichiarato il presidente Mandrini, «la situazione è diventata talmente insostenibile che non ci lasciamo altre scelte». Silente è stata la marcia, così come i danni arrecati ad imprese e lavoratori dalla contrazione dell'economia a livello nazionale e territoriale, e compatta, poiché il sistema produttivo urge di riforme eque e politiche efficaci e condivise per ritrovare un clima favorevole alla libera iniziativa e tornare ad essere competitiva. Del resto, proprio le Piccole medie industrie sono motore di quella crescita che il Governo sta cercando di promuovere, in ultimo, con le misure appena approvate nel Pacchetto Sviluppo.

Proprio per riaffermare la necessità di politiche di sostegno per le Pmi, l'Api ha presentato, a conclusione della marcia, presso la Sala Borsa, una serie di istanze "a costo zero" formalizzate in un Manifesto. Il documento ufficiale, illustrato nelle sue linee guida al cospetto delle principali autorità e dei rappresentanti degli enti locali e di tante associazioni, è stato quindi inviato

LE RAGIONI DELLA CRISI SECONDO IL GIORNALISTA

## Oscar Giannino alla sala Borsa

«Ogni scuola economica ha dei propri assunti, e il mio riferimento mi aiuta a dare una visione minoritaria della crisi che stiamo vivendo perché tra impresa, banca e Stato bisognerebbe che nulla fosse più come prima. Già adesso l'infittirsi nel Paese di gesti di protesta legalitaria ma molto determinata, silenziosa ma molto indignata, ci dice che in questo 2012, per le esternalità negative che legano in modo diretto Stato, sistema di credito ed impresa, l'impresa italiana è più

in crisi del 2008/2009, con valori simili a quelli della crisi della metà degli anni Settanta». Queste le parole con cui ha esordito Oscar Giannino, giornalista di politica ed economia e conduttore di un noto programma radiofonico, ospite, con Nico De Angelis, direttore generale del Banco Popolare, dell'assemblea generale dell'Api dello scorso 20 giugno. In maniera chiara e sintetica, e al contempo esaustiva e ben argomentata, Giannino ha poi evidenziato «le tre ra-

gioni della crisi che sta vivendo il nostro paese», dedicando ampio spazio soprattutto al primo problema, quello delle politiche pubbliche e del debito dello Stato, con un particolare riferimento alla politica tributaria e alla «necessità di norme politiche che devono piegarci alla realtà». Il secondo problema, secondo l'economista, sarebbe riconducibile ai debiti non onorati che lo Stato vanta nei confronti delle imprese, ed infine, l'ultimo, imputabile alla contrazione del cre-

dito bancario. Arricchito da numerose citazioni di casi esemplificativi, l'intervento di De Angelis, già ospite di più assemblee Api negli ultimi anni: «In questa situazione - ha sottolineato - non possiamo più aspettare, dobbiamo tornare ad essere competitivi, portando nuovamente ricchezza sui nostri territori, mutando, all'occorrenza, punto di vista e creando nuove opportunità».

L. b.



De Angelis, Giannino e Pansini, direttrice Apt

al Governo in concomitanza con lo svolgimento della parte pubblica dell'Assemblea Generale.

Come espresso nel Manifesto, l'attività degli imprenditori sarebbe più facile con una seria semplificazione dell'apparato burocratico e l'applicazione di sgravi per i settori in crisi. Un'altra ricetta per rilanciare davvero le imprese sarebbe liberare e recuperare risorse da una forte lotta all'evasione e al sommerso e concentrarle per diminuire il cuneo fiscale: ciò, infatti, permetterebbe non solo di tagliare i contributi a carico dei datori di lavoro, ma anche di aumentare il reddito netto dei dipendenti.

È convinzione dell'Api - come sottolineato anche nell'intervento della direttrice Pansi-



La marcia in centro città con il presidente Mandrini

ni - che la via della ripresa non passi dall'incremento dell'imposizione a carico di imprese e famiglie; la pressione fiscale in Italia è già al 68,5% (rispetto

al 46,7% della Germania o al 37,3% della Gran Bretagna): un suo ulteriore inasprimento con politiche di austerità finirebbe solo per peggiorare la

recessione, minando i consumi interni ed il gettito fiscale. Al contrario, le direttrici principali da seguire sono i tagli alla spesa pubblica improduttiva e gli incentivi agli investimenti privati.

Il miglioramento dell'efficienza e la razionalizzazione della "macchina pubblica" contemplano, infatti, sia la soppressione di enti inutili, la diminuzione dei costi della politica, il ridimensionamento di sprechi e benefici all'interno delle amministrazioni sia l'attuazione di politiche avanzate in materia di lavoro, fisco, giustizia, ambiente, salute e sicurezza, istruzione, ricerca ed innovazione, energie rinnovabili ed industria, al fine di attrarre nuove risorse e agevolare gli investimenti in Italia.

Il rispetto della legalità ed il

ripristino della fiducia appaiono, in sintesi, il denominatore comune di tali politiche: è proprio lo Stato che, per essere credibile ed autorevole, deve dare il buon esempio, non solo nella regolarità dei pagamenti dei debiti verso le imprese ma anche nello snellimento delle procedure di autorizzazione e nella trasparenza delle gare d'appalto. Se nell'accogliere le istanze dell'Api in seno ad una nuova strategia di crescita, l'attuale Governo saprà mettersi, con provvedimenti di stimolo dell'investimento e dell'iniziativa, concretamente dalla parte delle imprese e delle famiglie, è chiaro che il Paese, le sue forze produttive e, non ultima, la sua stessa classe dirigente ne potranno beneficiare.

L. b. a. d.